
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERGIO COLONI

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente, dottor Giacinto Militello, e del direttore generale, professor Giovanni Billia, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale:		Iannone Giuseppe	10
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3, 6, 14, 19	Lodi Faustini Fustini Adriana	7
Angeloni Alcide	13	Mancini Vincenzo	5, 11, 18
Billia Giovanni, <i>Direttore generale dell'INPS</i>	6, 15	Militello Giacinto, <i>Presidente dell'INPS</i>	3, 5 9, 10, 14, 16, 18
Borruso Andrea	8, 9	Perugini Pasquale	9, 10
		Poggiolini Danilo	11
		Rotiroti Raffaele	8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

Audizione del presidente, dottor Giacinto Militello, e del direttore generale, professor Giovanni Billia, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Giacinto Militello, e del professor Giovanni Billia, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Prima di dare loro la parola, ricordo ai colleghi che l'ufficio di presidenza della Commissione si riunirà mercoledì 19 novembre per ascoltare il presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e per il passaggio delle competenze sulla base dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88. La settimana successiva in Commissione plenaria si svolgerà l'audizione dei responsabili dell'INAIL.

Abbiamo invitato i massimi dirigenti dell'INPS – che hanno immediatamente manifestato la loro disponibilità, di cui desidero dare atto – non per ascoltare una relazione generale sui programmi dell'Istituto e sull'andamento della sua gestione, ma ai fini di una prima verifica sull'attuazione della legge n. 88 del 1989, che ha prodotto profonde e positive innovazioni nella struttura dell'INPS e dell'INAIL.

Do la parola al dottor Militello, presidente dell'INPS.

GIACINTO MILITELLO, *Presidente dell'INPS.* Ringrazio lei, signor presidente, e gli onorevoli componenti di questa Commissione per l'invito a questo incontro. Come loro sanno, mi avvio alla scadenza del mandato di presidente dell'INPS e se avrò l'opportunità di farlo sarò felice non solo di soffermarmi sui primi momenti applicativi della legge n. 88, ma anche di commentare la mia esperienza di direzione dell'Istituto, anche perché in questa Commissione vi sono alcuni dei principali artefici della legge n. 88 del 1989.

Al fine di consentire ai commissari di porre le loro domande, procederò ad una rapida illustrazione delle principali innovazioni introdotte dalla legge n. 88, anche in considerazione del fatto che su di esse si esercitano i compiti di vigilanza attribuiti a questa Commissione.

Il riordino finanziario e contabile delle gestioni pensionistiche, la maggiore autonomia gestionale e la possibilità di gestire forme di previdenza integrativa sono le principali innovazioni introdotte dalla legge 9 marzo 1989, n. 88. Il compito di questa Commissione è per l'appunto quello di vigilare sull'equilibrio delle gestioni, sull'efficienza del servizio, in rapporto ai diritti dell'utenza, e sull'utilizzo dei fondi che si rendono disponibili con le gestioni pensionistiche.

Per quanto riguarda il nuovo impianto finanziario, devo dire, ad onore della dirigenza, che l'Istituto ha proceduto in tempi rapidissimi ad adattare il bilancio ai nuovi requisiti richiesti dalla legge. Infatti, già in data 28 aprile 1989 è stato approvato il bilancio preventivo dell'INPS, in cui tutta l'attività gestionale e contabile è stata

incorporata nelle cinque gestioni stabilite dalla legge.

Dal bilancio preventivo emergono la radiografia dell'INPS e il suo stato di salute. In base alla nuova classificazione delle entrate e delle uscite la situazione che si delinea è la seguente. Per quanto riguarda le gestioni previdenziali, l'INPS ha entrate per 122 mila miliardi e uscite per 114 mila miliardi; si registra quindi un attivo di tali gestioni di 8.453 miliardi. Per quanto riguarda, invece, le gestioni degli interventi assistenziali, di cui all'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, a fronte di circa 39 mila miliardi di entrate vi sono 49 mila miliardi di uscite, cioè si registra un *deficit* di 9.815 miliardi. Il totale complessivo del bilancio economico INPS per il 1989 è dato, dunque, da un *deficit* di 1.362 miliardi, come differenza, ripeto, tra l'attivo delle gestioni previdenziali ed il passivo delle gestioni assistenziali. Questo è il primo clamoroso cambiamento introdotto dalla legge.

Devo dire però, soprattutto in una sede come questa, che purtroppo la legge finanziaria che il Parlamento sta discutendo mi pare attenui – consentitemi di esprimere rapidamente un'opinione – la portata innovativa della legge che stiamo commentando, nel senso che lo Stato prevede per l'anno finanziario 1990 uno stanziamento di 47 mila miliardi senza specificare a quale titolo attribuisca all'INPS queste somme. Noi abbiamo chiesto che venissero assegnate a titolo di trasferimento di bilancio, per coprire quel *deficit* assistenziale che ho poc'anzi evidenziato – e, naturalmente, non vi è solo un'evidenza di cifre, poiché a queste corrispondono le voci assistenziali così come sono classificate dalla legge – ma il Parlamento, o meglio per ora il Senato, ha approvato il massimale di trasferimento che ho indicato senza ulteriori specificazioni, per cui l'Istituto riapparirà in *deficit* rispetto al risanamento che è avvenuto in questi anni.

Torno a ripetere che non chiediamo allo Stato una lira in più, ma chiediamo che i soldi ci vengano assegnati come riconoscimento di un debito dello Stato nei confronti dell'INPS. Dobbiamo, invece, rile-

vare che la legge finanziaria non ha rispettato lo spirito della legge n. 88 del 1989 che stiamo commentando: per lo meno sinora, poiché noi ci auguriamo che il Parlamento possa intervenire per correggere quest'impostazione.

Per quanto riguarda la seconda grande innovazione, relativa ai nuovi spazi di autonomia gestionale aperti dalla legge, devo dire che anche in questo campo l'Istituto ha fatto quanto era possibile. Certo non ha fatto tutto, possiamo dirlo subito, ma quello che ha fatto riteniamo sia importante e desidero illustrarlo rapidamente. Naturalmente poi consegnerò al presidente l'insieme delle delibere che sono state adottate a partire dal mese di marzo, in modo che possano restare a disposizione dei componenti della Commissione.

Per quanto riguarda l'autonomia gestionale, posso dire che ce ne siamo serviti in primo luogo per dare attuazione alla possibilità, già introdotta con un decreto precedente e poi riconfermata nella legge, di delegificare le procedure usate per la riscossione dei contributi e per l'erogazione delle prestazioni, il che ci ha consentito di accelerare notevolmente l'attività dell'ente.

Ma la principale delibera adottata nell'ambito del potere di autodisciplina che la legge ha riconosciuto all'Istituto è stata quella relativa al nuovo ordinamento dei servizi dell'ente: delibera adottata nel mese di luglio di quest'anno e che è fortemente innovativa rispetto al modo di operare del nostro Istituto. Il direttore generale potrà, su richiesta della Commissione, illustrare meglio il contenuto di questa decisione, comunque, per dare subito un'immagine di grande sintesi, dirò che dividiamo tutta l'attività dell'Istituto in alcuni servizi di prodotto che presiedono alle principali attività istituzionali dell'ente, mentre decentriamo nettamente tutta l'attività produttiva nelle sedi regionali, nelle sedi autonome di produzione e nei centri operativi.

Desidero sottolineare che, in conseguenza del nuovo ordinamento dei servizi, siamo il primo ente pubblico a dichiarare un esubero dell'organico della direzione centrale: 600 persone che mettiamo in

mobilità perché possano andare a lavorare nelle sedi in cui si produce. A questo ordinamento dei servizi arriviamo con un'attività gestionale che, come sapete, ha portato a risultati importanti nell'abbattimento dei tempi di liquidazione delle pensioni ed anche a risultati significativi nella riscossione dei contributi, per i quali comunque c'è ancora moltissimo da fare.

Infine, sempre sul piano dell'uso dell'autonomia gestionale ci sono cose importantissime che dobbiamo fare e che non abbiamo ancora fatto. Mi riferisco in modo particolare ai nuovi regolamenti che l'ente deve approvare: quello sul personale, quello di fine servizio e quello di amministrazione e contabilità, rispetto ai quali non abbiamo voluto procedere con fretta poiché toccano temi delicatissimi. Ad esempio, per quanto riguarda il regolamento di fine servizio, se riconosciamo agli impiegati dell'INPS il diritto a calcolare a fini pensionistici anche le indennità di contingenza, creeremmo un precedente che si estenderebbe subito ai dipendenti statali; quindi prima di decidere, pur avendo l'autonomia di farlo, abbiamo ritenuto opportuno consultare il Governo, il quale ci ha consigliato prudenza in attesa che il Parlamento, al quale sono stati presentati molti progetti di legge in materia, assuma qualche iniziativa.

VINCENZO MANCINI. Il Parlamento è meno prudente del Governo, questa è una verità!

GIACINTO MILITELLO, *Presidente dell'INPS*. Queste sono valutazioni su cui non mi permetto di esprimere giudizi!

Come dicevo, dunque, vista la complessità delle materie, abbiamo proceduto con cautela rispetto a quei regolamenti. Per fare ancora un esempio, faccio presente che il nuovo rapporto tra organi consiliari e direttore generale, che la legge fa diventare organo, crea problemi di definizione del processo decisionale; per procedere con prudenza abbiamo quindi dato vita ad una commissione di esperti di alto livello, che stanno lavorando d'intesa con la direzione generale e presenteranno le loro proposte al nuovo consiglio che si è insediato.

Nell'ambito dell'autonomia gestionale abbiamo, invece, assunto importanti decisioni sul modo in cui assegnare l'indennità di funzione ai dirigenti o sul modo in cui attuare i progetti finalizzati ed erogare, naturalmente dopo averli contrattati con i sindacati, gli incentivi al personale. Abbiamo introdotto in questo campo fortissime innovazioni e riteniamo di aver fatto nostro lo spirito della legge, che ci invita ad operare con criteri di economicità ed imprenditorialità. Se la Commissione lo riterrà opportuno, potrò successivamente entrare nel merito di tali innovazioni.

Ultima questione che desidero affrontare è quella relativa alla previdenza integrativa. L'innovazione, introdotta dal Parlamento, di permettere all'INPS di gestire anche le forme di previdenza integrativa, come voi sapete, sta producendo grandi contrasti; intendo dire che le compagnie di assicurazione sono preoccupate per la possibilità che l'Istituto ha di raccogliere i premi a costi bassissimi, enormemente concorrenziali rispetto a quelli delle stesse compagnie. Coscienti di questa nostra forza concorrenziale, pur volendo agire con prudenza non vogliamo rinunciare ad usarla, in quanto essa ci consente di fornire servizi assicurativi a costi più bassi e garantiti dallo Stato, poiché, in fondo, l'INPS è lo Stato.

Abbiamo preparato una delibera attuativa di questa nuova ed importante funzione attribuita dalla legge n. 88. Essa però non è stata ancora adottata per tutte le vicende connesse alla formazione del polo BNL-INA-INPS, che hanno consigliato maggiore prudenza ed hanno indotto alla ricerca degli opportuni contatti con il Governo, che comunque penso saranno rapidamente esperiti dal nuovo consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua esposizione molto articolata. Do la parola al professor Billia.

GIOVANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. Desidero fare soltanto qualche aggiunta all'intervento del presidente Militello.

I criteri di economicità e di imprenditorialità ci hanno indotto a cambiare la « cultura » della nostra azienda, fondata sulla interpretazione normativa, in direzione di una cultura di progetto.

In primo luogo, insieme ai sindacati abbiamo definito per ogni prodotto dell'INPS alcuni *standard* di produzione sperimentali. Sono state scelte alcune sedi pilota con le quali abbiamo definito per ogni prodotto tipico (pensioni, contributi, eccetera) *standard* di produzione contrattati con i sindacati. Ciò vuol dire anche che abbiamo contrattato l'organizzazione del lavoro, facendo fare al sindacato un'« esperienza di fabbrica ». In fondo, il nostro ente incassa oltre 100 mila miliardi, ma subisce anche un *input* di 3 milioni di « pezzi di carta » e deve stamparne 200 milioni.

In secondo luogo, abbiamo cercato di sovrapporre una cultura di progetti alla cultura per competenze, rompendo i meccanismi della competenza formale per cui l'utente non « vede » mai il prodotto finale. Abbiamo cercato di creare un'organizzazione nella quale siano individuabili, per esempio, il responsabile delle pensioni di reversibilità, il responsabile delle pensioni di vecchiaia e, soprattutto, il responsabile del progetto « pensione subito », sul quale vorrei soffermarmi.

Abbiamo individuato a questo proposito 350 mila cittadini che raggiungeranno l'età pensionabile nel 1990, inviando al loro domicilio la domanda di pensione con l'estratto dei contributi (in base ad un altro progetto realizzato in seguito all'assunzione di 1.750 persone), creando all'interno dell'INPS una struttura di 2 mila persone con il compito di seguire le pratiche di questi pensionati.

Standard contrattati di produzione, *budget* e incentivi sono le principali innovazioni apportate nella struttura dell'Istituto.

Gli incentivi previsti dalla legge vengono attribuiti solo al personale e alle sedi che raggiungano un determinato obiettivo.

Per quanto riguarda l'evasione, desidero informare la Commissione su una iniziativa che ritengo avrà effetti dirompenti.

Abbiamo concluso un accordo con l'ISTAT che, in base ai dati del censimento del 1980 aggiornati al 1985, ci consentirà, entro un mese e mezzo, di indicare, per 44 rami di attività e per ogni regione, il differenziale fra il monte salari calcolato dall'INPS e il monte salari risultante dalle statistiche ISTAT che, com'è noto, comprendono anche il « sommerso ». L'obiettivo è di fissare un *budget* di recupero dell'evasione e del « sommerso » regione per regione, sede per sede e su questo misurarci.

Questi sono gli aspetti fondamentali del cambiamento della struttura dell'INPS, per il quale la legge n. 88 ci ha concesso grandi possibilità. Infatti, il concetto d'imprenditorialità ci ha consentito di ricorrere sia alla mobilità verticale dei dirigenti (potendo in tal modo collocare un dirigente di secondo livello, qualora ne abbia le capacità, anche ad un livello superiore), sia alla mobilità orizzontale, con il meccanismo degli incentivi, e di avviare a soluzione, applicando l'articolo 15 della legge n. 88, il problema della sistemazione dei pre-direttivi, che consideriamo i veri quadri intermedi dell'Istituto.

Con questo processo di decentramento, realizzato con la consulenza della società Peat Marwick, abbiamo potuto creare una struttura che consente d'individuare il soggetto responsabile, anche a livello di reparto.

Vorrei ora affrontare la questione del collegamento dell'archivio dell'INPS con quello del fisco. Finora abbiamo la possibilità di acquisire solo dati anagrafici e disponiamo dei supporti magnetici per le partite evase (solo quelle IVA sono 250 mila). L'obiettivo finale è quello di accedere anche agli estratti delle varie evasioni, anche se non certe. Infatti, il fisco ci trasmette i dati delle evasioni solo dopo la conclusione di tutte le fasi giudiziarie, cioè dopo circa dieci anni. Non intendiamo certamente acquisire i dati per poter subito comminare le sanzioni, ma solo per poter effettuare in sede ispettiva le nostre responsabili valutazioni.

Abbiamo anche collegato il nostro archivio con quello delle camere di commercio per individuare le aziende non ancora iscritte all'INPS. È vero che in alcuni casi non vi è quest'obbligo (per esempio, se l'azienda non ha dipendenti), ma in molti casi l'azienda si iscrive prima alla camera di commercio e solo dopo un anno all'INPS, con ciò ponendo in essere una forma di evasione che viene sanata alcune volte con domande di rateizzazione dei contributi o con l'attesa di un condono.

Allo scopo di migliorare il servizio all'utente stiamo perseguendo uno stretto collegamento con i comuni, perché in molti casi il cittadino è costretto a richiedere servizi che potrebbero far parte di un sistema integrato (per esempio, in tutti quei casi nei quali il cittadino è tenuto a produrre determinati certificati, come lo stato di famiglia).

Abbiamo anche collegato il sistema dell'INPS con 25 consolati all'estero (che diventeranno 50 entro il 1990). La domanda di pensione all'estero è uno dei punti strategici per il Governo e per il Parlamento del rapporto con i nostri connazionali. Mi riferisco in particolare alle comunità di italiani in Australia o in Jugoslavia, per le quali il nostro ente trasferisce ricchezza e deve assolvere questo compito con tempestività. Per esempio, in Argentina la svalutazione monetaria, collegata ad un eventuale ritardo nel pagamento, può portare ad una notevole decurtazione della pensione. L'ex ministro del lavoro argentino, oggi ambasciatore a Roma, ha chiesto l'aumento da due a dieci dei consolati collegati con l'INPS per il pagamento via cavo della pensione agli italiani ed anche il collegamento con l'ambasciata.

Lo sviluppo imprenditoriale introdotto dalla legge n. 88 indurrà l'INPS a non essere più un sistema chiuso, che deve semplicemente migliorare la produttività con tecniche di controllo mutate dal mondo industriale, ma condurrà l'Istituto a trasformarsi in sistema aperto, collegato con le varie branche dello Stato in modo tale che la mano destra sappia finalmente quel che fa la mano sinistra.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Ringrazio il presidente ed il direttore generale dell'INPS per l'informazione rapida ma nello stesso tempo abbastanza completa che ci hanno fornito.

Mi rendo conto che la legge n. 88 è stata veramente rivoluzionaria, se si può usare questo termine, anche dal punto di vista del cambiamento della cultura, nel senso che un ente abituato ad essere vincolato da una serie di lacci e laccioli prima di poter deliberare, ha ora acquistato un'autonomia molto ampia. Proprio in nome di quest'autonomia vorrei chiedere al presidente Militello se, nel caso tardassero ad arrivare decisioni da parte del Governo, non ritiene che l'Istituto potrebbe procedere all'approvazione di quei nuovi regolamenti del personale e di fine servizio di cui ha parlato.

Altra questione che desidero porre è quella relativa ai tempi di liquidazione delle pensioni, di cui si è parlato. Ho apprezzato molto la definizione del nuovo sistema, grazie al quale il cittadino potrà ricevere la pensione già dal mese successivo al compimento dell'età pensionabile; per raggiungere questo risultato ho sentito che sono state concesse incentivazioni al personale addetto. Poiché il professor Bilia nel suo intervento ha affrontato anche il problema delle pensioni a regime internazionale, che sono sicuramente le più difficili da trattare, chiedo se sia stata prevista una incentivazione anche per il personale che lavora in questo settore, in modo che sia veramente possibile liberarsi dei grossi ritardi che ancora permangono.

Desidero poi sapere quali concrete possibilità vi siano, allo stato, di realizzare quell'incrocio tra dati IVA e dati INPS che consenta di recuperare i contributi, come ha ricordato il direttore generale. Infatti, se i dati IVA vengono comunicati all'INPS con dieci anni di ritardo, non v'è dubbio che l'operazione è quasi inutile.

Infine, desidero un chiarimento. Ho visto che l'applicazione dell'articolo 49 della legge n. 88, relativo alla classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali, ha costituito oggetto di polemiche sulla stampa. Vorrei cono-

scere quale sia l'opinione del presidente e del direttore generale a tale proposito, visto che si è trattato di uno degli articoli più controversi nel momento dell'elaborazione della legge.

RAFFAELE ROTIROTI. Anch'io, come la collega Lodi, ringrazio il presidente dell'INPS per l'esposizione chiara che ha fatto su una materia così complessa qual è quella di competenza dell'INPS.

Vorrei porre una domanda specifica sull'attuale stato delle liquidazioni delle pensioni. Le maggiori lamentele che vengono dai lavoratori andati in pensione per raggiunti limiti di età riguardano proprio il fatto che venga loro erogato un acconto al momento del pensionamento e che seguano poi tempi piuttosto lunghi per l'effettiva corresponsione della pensione, cosa che causa loro un innegabile, notevole disagio. Vorrei sapere, al di là delle previsioni, quale sia al momento attuale questo divario.

Desidero, poi, avere un chiarimento riguardo al problema del ricongiungimento. Se non erro, sono ancora giacenti moltissime domande di riscatto dei periodi non di servizio — come quello universitario o quello di leva — alle quali non è dato alcun seguito. Magari dopo anni, infatti, è l'interessato che spesso deve recarsi all'INPS per accertare per quale motivo non sia stata presa in considerazione la sua domanda.

Per quanto concerne il personale, vorrei innanzi tutto domandare, proprio con riferimento alla snellezza di procedure ed al sistema di reale decentramento di cui ho sentito parlare — in effetti 600 persone in mobilità costituiscono un grosso risultato poiché sappiamo bene quale concentrazione vi sia sempre nelle direzioni generali —, quali criteri vengano adottati per attuare tale mobilità.

Un'ulteriore domanda riguarda poi l'indennità di funzione, che mi pare sia stata erogata al personale dirigente; vorrei cioè sapere se analoga indennità sia stata concessa anche al personale direttivo e se sia stata chiarita la funzione del personale equiparato giuridicamente alla qualifica ad esaurimento dello Stato, che ha diritto

a svolgere funzioni previste dalla legge e non dalla contrattazione di categoria. Infine, vorrei sapere se per i progetti speciali sia stata seguita la strada dell'erogazione al personale di incentivazioni per il raggiungimento di determinati obiettivi o se si sia seguita la strada della formazione dei contratti professionali e di lavoro.

ANDREA BORRUSO. Signor presidente, ringrazio anch'io il presidente Militello per la sua esposizione, ma mi consenta anche di ringraziarlo, nel momento in cui conclude la sua attività come presidente dell'INPS, per il lavoro che ha svolto nell'Istituto. Si è trattato di anni segnati da un'attività congiunta tra l'INPS ed il Parlamento che si è poi conclusa con l'approvazione della legge n. 88, legge che — secondo le intenzioni del Parlamento — avrebbe appunto dovuto consentire all'Istituto di organizzarsi per raggiungere obiettivi più efficienti dal punto di vista non solo della raccolta della contribuzione, ma anche e soprattutto per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni.

Ringrazio anche il direttore generale Billia per le informazioni che ci ha fornito, alle quali sono molto interessato, ed è a lui che inizierò a rivolgere le mie domande. Se non ho inteso male, in questi pochissimi mesi si è proceduto ad una rivoluzione organizzativa dell'ente, passando da una struttura verticale ad una struttura orizzontale dal punto di vista organizzativo, quindi da una struttura per compiti e funzioni ad una struttura per progetti. Sarei molto interessato ad esaminare il progetto di realizzazione, poiché mi rendo conto che si tratta di un passaggio che può anche rappresentare un dato esemplificativo dell'introduzione nell'area pubblica di sistemi organizzativi tipici dell'area organizzativa privata, quindi può dare la possibilità di verificare come tale modello possa essere esteso ad altre strutture di natura pubblica. Come l'INPS usa alcuni centri operativi come centri pilota di controllo per gli *standard* di produzione, noi vorremmo usare l'INPS come centro operativo di applicazione di una struttura organizzativa mista, così come, tra l'altro, la legge prevede.

Sul versante delle entrate, uno dei maggiori problemi degli ultimi anni per l'attività dell'ente è stato il caricamento dei moduli DM/10, soprattutto nelle aree calde, come quella milanese, in cui si sono registrati ritardi notevoli. Un contributo importante per la soluzione di questo problema è stato il trasferimento di tali dichiarazioni su supporto magnetico. Vorrei sapere come si sia giunti a questo progetto e quali effetti abbia prodotto.

GIACINTO MILITELLO, *Presidente dell'INPS*. Cioè, come si sono eliminati i service.

ANDREA BORRUSO. Sappiamo che uno degli obiettivi dell'Istituto è l'erogazione delle pensioni in un arco di tempo assai breve, si parla, se non ricordo male, di quindici giorni dopo il pensionamento. Tuttavia, i ritardi più gravi si verificano sul versante della ricongiunzione dei periodi assicurativi; mentre per l'erogazione della pensione, anche nei momenti di più acuta difficoltà, si è arrivati al massimo a ritardi di un anno, per quanto riguarda la ricongiunzione, i ritardi si quantificano in 4-5 anni. Vorrei pertanto conoscere quali iniziative siano state assunte o s'intendano assumere per intervenire su questo versante.

Vorrei ora affrontare la questione, di grande rilievo, costituita dall'applicazione dell'articolo 49 della legge n. 88 del 1989. Non c'è dubbio che nel momento in cui fu introdotta quella norma, me ne assumo la responsabilità come parlamentare, si creò qualche problema, soprattutto nei settori tradizionali dell'industria e del terziario.

Ho però l'impressione che, anche in assenza dell'articolo 49, certi problemi si sarebbero posti ugualmente, perché in conseguenza dei processi d'innovazione tecnologica verificatisi in questi ultimi dieci anni è venuta meno la classica distinzione tra industria, commercio e agricoltura ed i confini tra queste attività, una volta chiari, sono oggi estremamente labili. I processi organizzativi tipicamente connessi al settore industriale sono oggi affini o analoghi a quelli tipici del settore commerciale.

Questa evoluzione si è accentuata soprattutto nell'ultimo biennio durante il quale si è accelerato il processo di decentralizzazione delle funzioni o di esternalizzazione dei processi nel settore industriale, con la creazione, quindi, di strutture miste tra industria e commercio.

Ritengo che il Parlamento debba affrontare i problemi posti da quella norma non tanto per modificarla, in modo da accontentare questa o quella associazione rappresentativa d'interessi, quanto piuttosto per tener conto dei processi d'innovazione tecnologica e delle conseguenze da essi prodotte sulle distinzioni classiche adottate nell'ultimo secolo. A questo proposito, l'INPS potrebbe offrire un contributo importante, non solo sul versante della classificazione dei datori di lavoro, ma anche su quello del processo di riforma del sistema previdenziale sul quale innestare un'eventuale riconsiderazione dell'articolo 49.

In conclusione, vorrei nuovamente rivolgere il mio ringraziamento al presidente Militello, che ritengo abbia due meriti fondamentali. In primo luogo, un merito « interno », cioè quello di aver condotto, insieme al consiglio di amministrazione e alla direzione generale, un processo di riorganizzazione dell'ente ed in secondo luogo un merito « esterno », cioè quello di aver riproposto al centro di un dibattito corretto – e non tendenzioso e strumentale, come qualche anno fa – i problemi dell'INPS. Credo che il Parlamento, nel momento in cui il dottor Militello si avvia alla conclusione del suo mandato (mi auguro che trovi altre modalità d'impegno), debba dare atto del suo lavoro in una stagione così ricca di promesse per il futuro.

PASQUALE PERUGINI. Prendo atto con soddisfazione sia della sensibilità dimostrata dal presidente e dal direttore generale dell'INPS nel partecipare a questo incontro sia di quanto essi ci hanno illustrato. Vorrei tornare sul problema, già affrontato dall'onorevole Borruso, della classificazione dei datori di lavoro, di cui all'articolo 49 della legge di riforma dell'ente. Certo, devono essere attentamente

valutati i processi organizzativi in atto, però vorrei richiamare l'attenzione dei massimi dirigenti dell'INPS sull'opportunità di tener conto, nelle iniziative dell'Istituto, del documento recentemente approvato dal Senato.

Per quanto riguarda le cifre di bilancio illustrate dal presidente, chiedo se nell'ambito di esse si sia tenuto conto del contenzioso in atto nei confronti di quelle categorie che dovrebbero essere definitivamente classificate.

GIACINTO MILITELLO, *Presidente dell'INPS*. A quale contenzioso si riferisce?

PASQUALE PERUGINI. A tutto il contenzioso. Questo aspetto era stato già sottolineato, in modo particolare alla Camera, negli anni 1984-1985, ma esso rimane un problema aperto che ritengo debba essere avviato a soluzione.

Per quanto riguarda, poi, il problema della previdenza integrativa, anche recenti affermazioni creano problemi. A mio giudizio bisogna cercare in tutti i modi di far chiarezza su questo punto, presidente Coloni, proprio per evitare che permangano alcune incertezze rispetto ad una legislazione che tende a consentire maggiore pluralità. A questo proposito ritengo che sia la Commissione sia l'INPS debbano esprimere più compiutamente quale sia il processo in atto.

Al termine di tutto questo discorso pongo un problema che si ricollega immediatamente a quanto esposto dal professor Billia a proposito delle evasioni e dei rapporti esterni. Secondo me, se è giusto introdurre innovazioni, sarebbe anche opportuno fornire all'utente un'adeguata informazione, affinché possa prepararsi a sapere quale sia il suo dovere, per poi reclamare anche i suoi diritti. Proprio in questa fase molto innovativa, chi è preposto a dare pratica attuazione a questa legge dovrebbe organizzarsi e fare in modo che l'utente sia perfettamente a conoscenza del nuovo meccanismo.

GIUSEPPE IANNONE. Innanzi tutto desidero ringraziare il presidente Militello e il direttore generale Billia per aver accettato questo incontro.

Attraverso la stampa noi tutti siamo venuti a conoscenza della svolta compiuta dall'Istituto in questi anni e specialmente in quest'ultima fase, cioè dopo l'approvazione della legge n. 88. Ora io desidero riprendere una questione già sollevata dal direttore generale, poiché mi pare che, rispetto a tutte le innovazioni avvenute in altri comparti del sistema pensionistico, essa debba ancora trovare una soluzione: si tratta della questione delle pensioni internazionali, che certo interessa tutto il paese, ma in modo particolare le regioni meridionali.

In questo campo i ritardi sono ancora enormi, anche perché ci si trova di fronte ad una differenziazione dei soggetti che sono andati o stanno per andare in pensione. Ad esempio, per i lavoratori che hanno maturato una pensione o in Italia o in Germania le difficoltà sono minori, nel senso che avendo maturato in uno Stato il diritto a pensione devono solo affrontare il problema del tempo necessario per il ricongiungimento dei periodi di lavoro prestati eventualmente nell'altro Stato; le maggiori difficoltà sorgono, invece, per quei lavoratori che non hanno maturato per intero il diritto a pensione in uno Stato ed anno lavorato, ad esempio, dodici o tredici anni in Italia ed altrettanti in Germania: proprio in questo caso, in cui la ricongiunzione dei periodi è indispensabile per avere diritto alla pensione, i ritardi sono enormi.

Più che una domanda la mia è una raccomandazione: se negli ultimi anni l'Istituto ha compiuto enormi passi in avanti nell'accelerare in generale i suoi meccanismi, è rimasto molto indietro per quanto riguarda le pensioni internazionali; è necessario, quindi, nell'ambito dell'utilizzazione del personale, rafforzare gli uffici decentrati regionali. D'altra parte, quello del ricongiungimento delle pensioni è un problema che nel Mezzogiorno ci viene riproposto quotidianamente, anche perché è in corso un'ondata di ritorno di lavoratori che dopo aver trascorso molti anni all'estero tornano al paese d'origine. La raccomandazione che rivolgo al presidente

ed al direttore dell'INPS è dunque quella di porre maggiore attenzione a tale problema.

DANILO POGGIOLINI. Ringrazio anch'io il presidente ed il direttore generale per aver partecipato a quest'audizione e, soprattutto, per la sintesi con la quale hanno saputo, almeno per grandi capitoli, esporci la situazione, una sintesi che noi parlamentari a volte dovremmo imparare ad avere.

Alcune delle domande che intendevo porre già sono state formulate da altri colleghi, quindi ascolterò con interesse le risposte che verranno date. Per quanto mi riguarda, desidero, dunque, avanzare soltanto due richieste di chiarimento.

La prima attiene alla questione dell'assistenza integrativa, rispetto alla quale si è determinato un arresto, così come per altri temi sui quali si è deciso di usare prudenza. Mi rendo anche conto del motivo per cui si sia arrestato il progetto BNL-INA-INPS, ma vorrei sapere se questa iniziativa doveva rappresentare, nelle intenzioni dell'Istituto, soltanto un modo per esorcizzare, se così si può dire, il mondo delle assicurazioni private o se potrà ancora essere portata avanti.

Assai più rilevante è la seconda questione che desidero affrontare. Come ha ricordato già il collega Borruso, fino a qualche tempo fa si aspettava un anno per la corresponsione della pensione ed anche quattro o cinque anni per ottenere la rincongiunzione di diversi periodi. Ho sentito con molto piacere che si sta portando avanti il progetto «pensione subito» e domando, dunque, quando pensiate di poterlo realizzare, se siamo a livello sperimentale o a livello generalizzato, se possiamo dire ai cittadini che tale progetto sta per essere realizzato e a partire da quando. Infine, chi ha maturato in questi ultimi mesi, o maturerà domani, il diritto a pensione quanto dovrà effettivamente aspettare sia per cominciare a ricevere la pensione sia per vedere effettuate eventuali ricongiunzioni?

VINCENZO MANCINI. Desidero anch'io — spero di farlo con rapidità — svolgere

alcune riflessioni. Ma prima di porre l'accento su taluni aspetti, per altro già evidenziati dai colleghi intervenuti, davvero con convinzione e non rispondendo ad una esigenza di rituale, desidero rivolgere un saluto cordialissimo e particolare al presidente Militello. Saluto ovviamente anche il direttore generale, ma il saluto al presidente ha la particolarità di essergli rivolto non solo e non tanto per gli atti conclusivi e finali del suo mandato, quanto perché — lo ha detto il collega Borruso ed io lo condivido, l'avevo annotato ed intendo dirlo non associandomi ma esplicitando e ripetendo — egli ha concorso con intelligenza e con capacità a sconfiggere quel catastrofismo che era stato alimentato nel paese anche per responsabilità dell'Istituto. Quel catastrofismo che sembrava dovesse ormai alimentare ed irrobustire la convinzione di una sorta di necessità di ridimensionare lo spazio dell'intervento della previdenza pubblica, tanto che già circolavano notizie di iniziative rispetto alle quali non era estranea o indifferente anche qualche significativa espressione del Governo, in base alla quale ci si apprestava quasi ad accogliere le spoglie di un Istituto, di un regime, di un sistema, quello dell'intervento pubblico e del sistema pubblico previdenziale, del quale giorno dopo giorno, per alcuni inconsapevolmente, anche se ugualmente con responsabilità, per altri con malizia, quindi con finalità diverse, si intendeva decretare il fallimento e l'incapacità a corrispondere alle attese dei cittadini e del paese.

Questo è il senso del saluto e del ringraziamento che rivolgo con cordialità e convinzione al presidente Militello.

Il carattere rivoluzionario, come ha detto l'onorevole Lodi, della legge n. 88 del 1989 pone tutti noi di fronte ai problemi di questa fase di prima sperimentazione. Anche questa Commissione, istituita dall'articolo 56 di quella legge, si trova in una fase sperimentale, tanto è vero che ad essa vengono proposte questioni che, pur essendo opportuno affrontare in questa fase, credo appartengano più propriamente alla competenza delle Commissioni di merito della Camera e del Senato. Non vi è da

parte mia un rifiuto aprioristico a discutere di certe questioni che, ripeto, non è male siano affrontate anche in questa sede, tuttavia, sostengo che esse appartengono ad un altro tipo di riflessione.

Credo che questa Commissione debba privilegiare l'esame degli aspetti di cambiamento per così dire culturale all'interno dell'Istituto e mi rendo conto delle difficoltà che si incontrano in questo processo di grande innovazione, nel quale si deve cogliere appieno lo spirito e la portata delle disposizioni della legge n. 88.

Il presidente Militello ha sottolineato le tre principali novità introdotte da quella legge, cioè il riordino contabile, l'autonomia gestionale e la previdenza integrativa, rilevando la coincidenza tra di esse ed il compito di questa Commissione, che è quello di vigilare sull'equilibrio delle gestioni, sull'efficienza del servizio, in rapporto alle esigenze dell'utenza, e sull'utilizzo dei fondi che si rendono disponibili; egli cioè ha fatto riferimento alla lettera a) dell'articolo 56 della legge n. 88. Il presidente Militello certamente non ignora che accanto alla lettera a) vi sono la lettera b) e la lettera c), che affidano a questa Commissione anche il compito di vigilare sulla programmazione dell'attività degli enti, sull'operatività delle leggi in materia previdenziale e sulla coerenza del sistema con le linee di sviluppo dell'economia nazionale. Dico questo non per voler puntigliosamente ricordare i compiti della Commissione, perché si tratta di compiti che non si devono solo declamare, ma che si devono concretamente esercitare e dei quali si comprende lo spirito. Rispetto ad essi dovremo insieme svolgere un approfondimento, non in termini inquisitori, ma per accompagnare questo processo di grande trasformazione.

A questo proposito, non intendo entrare nel merito di certe polemiche alimentate anche recentemente, vorrei fosse chiaro all'Istituto – credo che lo sia, ma a sentire certe voci potrebbe sorgere qualche dubbio – che le forze politiche non hanno ritenuto di accentuare nell'ambito della gestione della previdenza pubblica una scelta di carattere diverso in direzione delle forme

di previdenza integrativa che sono state considerate come un'attività aggiuntiva, significativamente inserita nell'articolo 1, ma che non deve essere considerata in modo privilegiato. Ho l'impressione che talvolta si dia a questa particolare attività una sorta di precedenza, premiando l'elemento della esteriorizzazione dell'Istituto rispetto alla necessità di privilegiare il suo compito fondamentale che è quello di corrispondere ad una scelta, puntualmente affermata sul piano dei principi, ma non altrettanto esplicitata. Credo che l'Istituto sarà apprezzato, in rapporto alla legge n. 88, se seguirà fino in fondo quanto, soprattutto in termini di recupero di autonomia gestionale e di riordino contabile, potrà servire per raggiungere l'obiettivo di migliorare il settore della previdenza pubblica, cioè il suo compito istituzionale, non immaginando di dover rinunciare alla capacità di stare sul mercato, anche in termini di concorrenzialità con altri, perché ciò è un *quid* di aggiuntivo. D'altra parte, la legge n. 88 afferma che vi è la possibilità di gestire forme di previdenza integrativa, ma che a questo riguardo dovrà essere la legge a dettare regole precise. Temo che si stiano facendo passi avanti per occupare uno spazio, prenotando una postazione prima ancora che intervengano regole a disciplinare questo tipo di attività.

Dico questo pur non essendo tra quanti sostengono che l'Istituto non debba occuparsi di previdenza integrativa, perché quest'attività sarebbe di competenza esclusiva delle compagnie assicurative. Pur essendo iscritto ad un partito che privilegia la previdenza pubblica e che ritiene quella integrativa mero supplemento, non escludo che l'ente gestore di forme di previdenza pubblica debba e possa gestire anche forme di previdenza integrativa.

Apprezzo quanto è stato realizzato in merito ad una diversa organizzazione degli uffici, ma desidero qualche spiegazione ulteriore – lo dico con rispetto, comprendendo che in sede di prima applicazione della legge potrebbe essersi verificato qual-

che «strappo» – sulla delibera attuativa dei progetti speciali, di cui all'articolo 18 della legge n. 88.

Ricordo a questo riguardo l'impegno di alcuni colleghi, in particolare dell'onorevole Borruso, in sede di discussione della legge di riforma, nel sottolineare lo spessore di questa novità che era stata considerata tra le principali e più qualificanti, insieme alla previdenza integrativa, introdotte in quella legge.

Leggendo la delibera dell'Istituto a questo riguardo e le sue motivazioni – pur rinviando ad una fase contrattuale l'individuazione delle forme d'incentivazione – ho l'impressione che anziché privilegiare l'elemento di novità rappresentato dai progetti speciali, cioè la realizzazione di obiettivi particolari, si miri solamente a surrogare, in modo elegante, il lavoro straordinario, a dare un'incentivazione per risolvere l'arretrato. Certo, la soluzione dell'arretrato è un problema che deve essere affrontato, però, a mio avviso, l'articolo 18 «volava più in alto».

Vorrei fare un'ultima considerazione sugli *ex direttivi*. Mi rendo conto delle responsabilità del dipartimento per la funzione pubblica, ma non mi sembra che l'Istituto abbia vigilato per garantire una corretta interpretazione dell'articolo 15 della legge n. 88.

Tale articolo non andava interpretato: andava applicato, perché nell'applicazione che ne è stata data è stato vanificato quel riferimento all'utilizzo delle anzianità già maturate nella carriera di ciascuno, che era stato introdotto con l'approvazione dell'emendamento presentato dalla collega Lodi – che, dunque, di quanto dico mi può essere testimone –. Purtroppo, in termini surrettizi, con buona pace di chi sosteneva il contrario, si è tentato di recuperare, di riappropriarsi in sede contrattuale di materie che erano state demandate ad altra sede. Se ve ne fosse la possibilità, l'Istituto dovrebbe mirare a risolvere questo problema nella sostanza e in termini più puntuali rispetto alla legge; certo fa bene a resistere alle interpretazioni errate dell'articolo 49 – questo riguarda gli *externa corporis* – ma non fa bene quando si

astiene dall'intervenire per la puntuale applicazione dell'articolo 15, che attiene agli *interna corporis*.

ALCIDE ANGELONI. Mi scuso sin d'ora se, essendo previste al Senato votazioni per le 10,30, dovrò lasciare la Commissione non appena posti i quesiti. Mi unisco comunque subito ai ringraziamenti ed agli auguri che sono stati formulati.

Ho apprezzato particolarmente la parte dell'introduzione relativa al tema della nuova cultura, come è stata definita, cioè quella dei progetti anziché delle competenze o delle funzioni. A tale riguardo vorrei subito esprimere apprezzamento ma anche una preoccupazione. Ho apprezzato senz'altro il ricorso alle incentivazioni, poiché di fronte ad una gran mole di arretrato l'incentivazione può effettivamente costituire uno strumento per porvi in qualche modo rimedio; mi domando, tuttavia, se non si corra il rischio che tali incentivi, utili per la quantità, vadano a detrimento della qualità. Pongo questa domanda sicuro che chi ha introdotto gli incentivi abbia anche pensato al modo di controllare che la produttività non vada a detrimento della qualità.

Passo ora rapidamente al problema dell'evasione. Certo, la lotta all'evasione rappresenta un contributo allo sforzo di ridurre il *deficit* pubblico – ma io farei riferimento anche allo sforzo che si sta compiendo negli incontri tra le parti sociali in riferimento al costo del lavoro – perché se l'evasione fosse combattuta in modo robusto si avrebbero entrate maggiori, si potrebbero rivedere le contribuzioni e quindi prevedere un nuovo adeguamento del costo del lavoro. Ma mi domando se la struttura sia adeguata a tale lotta. Ora che l'INPS si accinge a collegarsi con i vari archivi e quindi a stabilire una rete per veri, effettivi e produttori controlli incrociati – che rappresentano uno dei punti fondamentali per quanto riguarda le entrate, quindi, in questo caso, la capacità di produrre in autonomia nuove entrate – ritenete che la struttura sia adeguata? Incontrate difficoltà nel creare questa rete e, se sì, in quale punto?

Sono questi i pochi interrogativi che mi sono permesso di sottolineare poiché ritengo abbiano una qualche importanza.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al presidente Militello, desidero porre anch'io due brevi domande, precisando ai nostri ospiti che distribuiremo ai componenti la Commissione tutto il materiale che oggi hanno avuto la cortesia di portare e che saremo loro molto grati se potranno trasmetterci, con riferimento ad alcune questioni sollevate nel corso dell'audizione, altri documenti, in modo che il nostro rapporto sia continuativo ed intenso. Non credo, infatti, che potremo incontrare i dirigenti dell'INPS soltanto una volta l'anno se vogliamo realizzare i compiti previsti dalla legge n. 88.

Innanzitutto vorrei sapere quali risultati abbia sinora dato il condono. È a tutti nota la diversità di posizioni che esiste tra l'INPS ed il Ministero del tesoro, per cui ritengo che, se non oggi comunque in un momento successivo, una puntualizzazione da parte vostra sia opportuna.

Per quanto riguarda i trasferimenti finanziari da parte dello Stato, so che al Senato l'argomento è stato approfondito e in quell'occasione il Tesoro ha fornito tutta una serie di dati disaggregati, tutte le suddivisioni tra trattamenti pensionistici, trattamenti in famiglia, fiscalizzazioni ed altri. La Camera è all'inizio della sua sessione di bilancio e, per quanto mi riguarda, solleverò il problema nel corso dell'esame della legge finanziaria da parte della Commissione bilancio; forse sarebbe opportuno che voi puntualizzaste, anche in via formale, il vostro punto di vista al riguardo. Infatti, se non vi sono differenze nelle cifre e lo stesso Tesoro ha fornito al Senato disaggregazioni puntuali voce per voce, è forse possibile affrontare il problema legislativamente e nelle dovute forme, anche cominciando a darne concretezza nella relazione.

Per quanto riguarda l'articolo 49, al quale oggi ci siamo limitati a fare cenno, mi pare che la posizione del collega Borruso possa comunque trovarci tutti d'accordo. Voi siete in grado di elaborare e di approfondire questo problema della classi-

ficazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali ed anche noi, forse, dovremmo tornare sull'argomento; comunque, mi rifaccio a quanto detto dall'onorevole Borruso.

Vorrei chiedervi, inoltre, una documentazione sul problema delle pensioni internazionali, poiché una conoscenza più diretta è per noi sicuramente importante.

Infine, credo che sentiremo ancora il vostro punto di vista sulla questione delle pensioni integrative. Mi pare evidente che nessun membro di questa Commissione possa pensare di tornare indietro rispetto alla legge n. 88, che prevede per questa Commissione una funzione subordinata, di corollario, non principale, ma la prevede comunque esplicitamente. Questo poi può attuarsi nell'ambito di leggi o di regolamenti che siano emanati nelle dovute forme.

Ritengo non sia opportuno un ripensamento generale di quell'impostazione che solo sei mesi fa si è tradotta nell'approvazione dell'importante legge di riforma. Faccio fatica a comprendere come si possa, a così breve distanza di tempo, cominciare a discutere di cambiare orientamento. Sta a voi nella vostra attività impostare una linea di condotta, dovendo fare i conti con le regole del mercato non solo sul versante della previdenza integrativa, ma anche su quello delle altre attività dell'Istituto; questa è la sfida che avete davanti e se riuscirete a vincerla il Parlamento ne sarà lieto.

Desidero a questo punto, a nome di tutta la Commissione, rivolgerle un ringraziamento (ed un augurio per la sua futura attività) per quanto ha fatto nel suo mandato di presidente dell'INPS e per i risultati conseguiti in questi anni, certamente non facili. Ho l'impressione che si sia attraversato il deserto, si tratta di proseguire sulla strada già tracciata.

GIACINTO MILITELLO, Presidente dell'INPS. Prima d'intervenire sulle questioni di rilevanza politica, gradirei che su alcuni problemi specifici si soffermasse il direttore generale.

GIOVANNI BILLIA, *Direttore generale dell'INPS*. Al 31 dicembre 1988, le sedi in grado di liquidare la pensione entro 3 mesi erano solo 9, oggi sono diventate 92. La cultura imprenditoriale, attraverso la responsabilizzazione di piccoli gruppi, ha innescato un meccanismo virtuoso.

L'acconto sulla pensione è stata una scelta politica assunta tre anni fa, perché ci si trovava nella situazione per cui la pensione non poteva essere erogata per la mancanza dell'ultimo anello della catena. Devo dire che, comunque, le pensioni per le quali è stato pagato un acconto sono solamente il 3-4 per cento del totale.

Il progetto « pensione subito » partirà a febbraio. Già disponiamo dei dati anagrafici e stiamo lavorando con la SARIN-SIP per ottenere anche il numero di telefono dei soggetti interessati, al fine d'instaurare un rapporto diretto con l'utente.

Per quanto riguarda le pensioni internazionali, vorrei citare due dati. Ogni anno incrementiamo la produttività in quest'area del 24 per cento, mentre le domande aumentano del 35 per cento. Vi è stata un'enorme sottovalutazione delle dimensioni del problema, anche per l'apertura di altre convenzioni (ho citato quelle con la Jugoslavia e l'Australia).

In base all'articolo 18, stiamo realizzando un progetto di censimento degli italiani all'estero, al fine di instaurare con essi un rapporto diretto. Abbiamo incontrato alcune difficoltà collegate a problemi fiscali di doppia tassazione, per esempio in Belgio, che stiamo cercando di superare con una campagna pubblicitaria per la quale i patronati ed i sindacati stanno fornendo un notevole aiuto. Tramite il calcolatore di Augsburg nella Repubblica federale di Germania, abbiamo già inserito nell'archivio centrale i dati di un milione e mezzo di italiani residenti in quel paese.

I problemi non sono ancora risolti (anche perché molti connazionali si sono trasferiti da una nazione all'altra), ma ritengo che con questo sistema potranno esserlo entro il 1990.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione contributiva, abbiamo innestato un processo di revisione di una serie di nor-

native interne al cui adempimento era subordinato l'avanzamento dell'iter delle pratiche. Ogni ufficio prima di risolvere un problema doveva compiere certi adempimenti, per cui in ogni fase del procedimento vi era un possibile ostacolo. Nell'arco di pochi mesi abbiamo emesso 250 mila decreti ingiuntivi per 3.800 miliardi, dei quali abbiamo incassato il 62 per cento, cioè 1.800 miliardi, mentre le somme ottenute in seguito al condono del 1988 sono state 1.600 miliardi. Cioè, i decreti ingiuntivi hanno fatto affluire alle casse dell'Istituto una somma superiore a quella del condono.

Per quanto concerne la cultura di progetto e i criteri di mobilità, puntiamo ad una modifica della gestione del personale, creando percorsi di carriera non più basati sull'anzianità ma sulla mobilità e sulla formazione. Non è pensabile che un dirigente diventi tale solo per il titolo, è necessario procedere a continui corsi di formazione, come avviene nelle aziende. La nostra è un'azienda di servizi che ha due immobilizzazioni, quella umana e quella tecnologica, perché anche il sistema informatico senza cultura rimane un pezzo di ferro e non un sistema che gestisce informazioni.

Per quanto riguarda l'arretrato, abbiamo chiuso il bilancio del 1988 ripartendo l'85 per cento dei DM/10. È stato fondamentale il ricorso al supporto magnetico, perché oggi i dati di tre milioni di lavoratori ci pervengono su supporto magnetico direttamente dalle aziende.

Ritengo necessario incentivare questo percorso: sarebbe un errore limitarsi a trasferire le informazioni dalla carta al supporto magnetico. Bisogna fare in modo che anche le piccole aziende che dispongono di *personal computer* ci trasmettano i dati attraverso i dischetti. Questo processo deve essere incentivato e spetta al Parlamento stabilire in che modo, se con un rimborso spese o con due giorni di valuta o ancora in altro modo.

Non è pensabile che si elaborino le informazioni sul supporto magnetico e si sia costretti poi a trasferirle su carta: questo problema è fondamentale anche per

il fisco. Stiamo lavorando insieme alla banca d'Italia per raggiungere l'obiettivo del trasferimento elettronico dei fondi. Non si vede perché non si possa costruire una rete in cui i fondi vengano trasmessi, come negli Stati Uniti, elettronicamente. La nostra azienda incassa 10 mila miliardi al mese da circa 2 milioni e mezzo di soggetti e non è pensabile andare avanti con una contabilità cartacea!

Il contenzioso può ridursi fornendo al datore di lavoro l'estratto delle somme versate, segnalando i buchi che a noi appaiono sul sistema.

Per quanto riguarda i progetti speciali, non puntiamo solo sulla quantità ma anche sulla qualità. Da un lato, abbiamo posto i progetti per i quali l'incentivo viene corrisposto solo dopo il loro compimento, dall'altro i progetti per i quali l'incentivo viene corrisposto in relazione allo stato di avanzamento del progetto stesso. Fra i primi vi è quello per l'accelerazione nella liquidazione della pensione: le sedi che non liquidano le pensioni entro tre mesi (ormai sono solo una quarantina), non ottengono l'incentivo. Altri progetti riguardano la chiusura in tempi rapidi dei rapporti di vigilanza e di un partitario di crediti verso le aziende. Il concetto di qualità è insito in quello d'incentivazione: da un lato vi è la quantità da produrre, dall'altro il livello del rapporto con l'utenza.

Abbiamo predisposto una delibera sull'articolo 15 per gli *ex* direttivi ed abbiamo concesso il 70 per cento di quel che prevede la legge. Abbiamo valutato la lettera inviata dall'INAIL al Ministero per la funzione pubblica e l'abbiamo giudicata in termini non positivi, perché una parte del personale ne sarebbe avvantaggiata ed una parte, purtroppo circa il 60 per cento, ne sarebbe danneggiata.

Quindi mi riservo di proporre agli organi ed al presidente un'interpretazione che non ci metta in difficoltà rispetto alle somme già concesse, perché rischieremmo di creare una spaccatura nell'ambito del personale.

Per quanto riguarda l'evasione, possiamo dire che in termini tecnologici oggi abbiamo ottenuto una grossa struttura. Loro sanno che l'INPS non è un ente che va in *service*, abbiamo tutto personale tecnico formato all'interno, anche se ne perdiamo parecchio. A livello tecnico, dunque, posso dire che non ci sono problemi. Il ministro Formica, inoltre, ha dato un'accelerazione al processo di scambio d'informazioni tra noi e il fisco e ritengo che nel 1990 l'incrocio con i dati IVA, aggiunto alle 250 mila partite già notificate, darà la possibilità di aprire un discorso totalmente nuovo; questo insieme all'incrocio con i dati ISTAT, che consente di identificare il monte salari completo rispetto al monte salari ufficiale.

Infine, devo riconoscere che per ciò che attiene la ricongiunzione esiste ancora un po' di arretrato; tuttavia, desidero distinguere tra i periodi assicurativi che devono essere trasferiti dall'INPS ad altri enti di previdenza e quelli che, invece, devono essere trasferiti all'Istituto. I ritardi sono assai maggiori per questi ultimi, mentre per i primi abbiamo predisposto un progetto *ad hoc*.

GIACINTO MILITELLO, *Presidente dell'INPS*. Se me lo consente, presidente, vorrei fare rapidamente delle considerazioni su quattro punti che sono stati sollevati dagli onorevoli deputati e senatori: la rivoluzione organizzativa, il conto economico, l'articolo 49 e la previdenza integrativa. Tuttavia, prima di entrare nel merito di queste quattro questioni, deve consentirmi, essendo l'ultima occasione che ho di un rapporto con il Parlamento in qualità di presidente dell'INPS, di ricambiare i ringraziamenti e i riconoscimenti ricevuti, poiché, come ho detto all'inizio, nella sua Commissione siedono i principali protagonisti di questa grande innovazione legislativa che oggi stiamo commentando, della quale vi siamo riconoscenti e della quale credo il Parlamento possa essere a giusto titolo orgoglioso: mi riferisco al presidente della Commissione lavoro della Camera dei deputati, onorevole Mancini, all'onorevole Borruso per il gruppo della democrazia cristiana, all'onorevole Lodi ed

al senatore Angeloni per il gruppo comunista, nonché all'onorevole Rotiroti per il gruppo socialista. Mi si consenta, infine, di ricordare anche il contributo determinante fornito dal ministro del lavoro Formica.

Come in altre occasioni è stato rilevato, è la prima volta nella storia parlamentare che l'innovazione, la modernizzazione dello strumento operativo e gestionale precede la legislazione sui contenuti della riforma del sistema pensionistico. A volte è stata approvata una riforma senza adeguare gli strumenti; questa volta l'impostazione è stata rovesciata e quindi disponiamo di un Istituto che è già pronto a dare il suo contributo, cioè a gestire l'auspicata riforma del sistema pensionistico. Come ho già detto, questa è l'ultima occasione che mi si presenta e sono molto felice di poter ringraziare tutta la Commissione ed in particolare i deputati e senatori che ho citato, poiché hanno avuto un ruolo decisivo nell'innovare profondamente il funzionamento dell'Istituto.

Passo ora ad affrontare, con molta brevità, le quattro questioni che ho indicato. La rivoluzione organizzativa di cui si parlava ha dato tutti i risultati che il direttore generale ha ricordato e sui quali ora non voglio tornare. Mi permetto solo di sottolineare che essa è in primo luogo dovuta ad alcune scelte politiche che abbiamo compiuto e che desidero rapidamente ricordare. La prima scelta decisiva è rappresentata dalla separazione coerente e tenace che abbiamo operato tra le funzioni degli organi di amministrazione e le funzioni della dirigenza. Precedentemente vi era una grossa confusione sul funzionamento della gestione, in questi ultimi quattro anni, invece, gli organi di amministrazione si sono limitati, credo con coerenza, allo svolgimento di una funzione di indirizzo, alla quale si è accompagnata costantemente una verifica di come la direzione generale, la tecnostuttura, applicasse questo indirizzo. Su ognuno dei progetti che nel corso di quest'audizione sono stati ricordati non soltanto abbiamo discusso e assunto le delibere, ma abbiamo chiamato la direzione generale a riferire sul modo in

cui venivano applicati gli indirizzi; questo ha realizzato una sinergia felicissima tra organi collegiali e dirigenza.

Decisivi sono stati anche gli investimenti massicci che abbiamo attuato per la formazione del personale, come decisiva è stata tutta la materia degli incentivi. A tale riguardo, pur non avendo ora tempo di approfondire l'argomento, devo rilevare come sia molto significativo che per la prima volta (a quanto mi risulta) un'amministrazione pubblica abbia deciso di concedere l'indennità ai dirigenti soltanto nel caso in cui la struttura operativa alla quale sono sovrapposti raggiunga i risultati produttivi stabiliti dall'Istituto. Se il dirigente di una sede non riesce a far sì che questa liquidi le pensioni in tre mesi non riceve l'indennità di funzione; così come — lo diceva poc'anzi il professor Billia — il personale non ha diritto agli incentivi se non raggiunge un incremento della produzione rispetto agli *standard* precedenti. A questo proposito è importante sottolineare che anche i sindacati hanno avuto la forza di accettare quest'impostazione, per cui vi è un'innovazione nei loro comportamenti rispetto alle vecchie pratiche del passato. A fronte di questa rivoluzione organizzativa che ho brevemente riassunto, vi sono i risultati già raggiunti nonché la previsione ragionata di poter, nei primi mesi dell'anno venturo, raggiungere gli obiettivi di cui ha parlato il professor Billia sia sul piano delle liquidazioni, sia su quello della lotta all'evasione e della riscossione dei contributi.

La seconda questione è quella relativa al conto economico. Si ricordava che il compito fondamentale della Commissione è quello di vigilare sull'equilibrio di gestione. Come abbiamo già fatto presente sia al Ministero del tesoro sia al Ministero del lavoro, desidero precisare anche a questa Commissione che il conto economico per il 1989 avrà problemi rispetto alle previsioni; questo perché alcune promesse fatte dal Governo all'inizio dell'anno, quando si concordano i trasferimenti finanziari da parte dello Stato, non sono state mantenute. Mi riferisco al fatto che il Parlamento avrebbe dovuto appro-

vare l'elevazione dei minimali contributivi e dei minimali contrattuali, che avrebbero dovuto portare all'Istituto un incremento delle entrate; come voi ben sapete, ciò non è ancora avvenuto, con conseguenti scompensi nel conto economico.

VINCENZO MANCINI. La Camera l'ha fatto ieri.

GIACINTO MILITELLO, *Presidente dell'INPS*. Lo so, ma il provvedimento deve ancora essere esaminato dal Senato; dopo di che dalla norma si deve passare all'incasso.

Desidero sottolineare che il risultato di cui ha parlato il professor Billia, cioè che per la prima volta il bilancio dell'INPS non sia più a stima ma sull'accertamento reale delle entrate; ha prodotto anch'esso delle conseguenze; ad esempio ci siamo accorti che bisognava trasferire al servizio sanitario nazionale più di quanto fosse stato calcolato: accertato questo dovere l'abbiamo subito compiuto ma ciò, naturalmente, ha creato scompensi.

Ho citato il 1989 per discutere più in generale sull'avvenire. Proprio perché la Commissione ha il compito decisivo di vigilare sull'equilibrio di gestione, devo preavvertire che pur avendo, come diceva l'onorevole Mancini, sconfitto il catastrofismo, non possiamo certo allentare la vigilanza sui conti dell'Istituto, poiché all'orizzonte ci sono tante « mine vaganti ». Ad esempio, l'eventuale passaggio all'INPS dei lavoratori delle ferrovie dello Stato comporterebbe, come voi ben comprendete, oneri pesantissimi che spero il Parlamento non vorrà scaricare sull'INPS, altrimenti torneremo alla situazione del passato.

L'altro problema attiene alla legge finanziaria: quest'ultima dovrebbe precisare che i trasferimenti all'INPS sono destinati a coprire le spese per l'assistenza (che la legge n. 88 pone, anche se progressivamente, a carico del bilancio statale), altrimenti si riprodurrebbe la situazione del passato ed apparirebbe un artificioso *deficit*. Questa audizione oltre ad avere una finalità conoscitiva dovrebbe anche condurre al riconoscimento di tale elemento.

L'Istituto non chiede una lira in più, ma solo che venga evidenziato che i 47 mila miliardi sono destinati a coprire parte del costo sostenuto per i prepensionamenti, i contratti di formazione e lavoro e le pensioni di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, altrimenti il bilancio dell'Istituto riapparirebbe in maniera mistificata in *deficit*.

Abbiamo discusso in consiglio di amministrazione sui problemi posti dall'articolo 49 e l'Istituto rimane attestato su un punto fermo, sul quale chiede la solidarietà del Parlamento, cioè sul principio che sia l'Istituto stesso a decidere la classificazione dei datori di lavoro. Se si eliminasse questo punto fermo ritorneremmo al *valzer* delle competenze frazionate e sovrapposte, non vi sarebbe più certezza e si creerebbero disparità di trattamento tra le aziende.

Fermo restando questo principio, ha ragione l'onorevole Borruso nel sottolineare che l'Istituto in questa attività di classificazione dovrà fare i conti con un problema che né la scienza statistica né quella economica hanno risolto, cioè la classificazione delle nuove attività. Sentiamo il bisogno di una riflessione ulteriore, che in termini operativi siamo pronti a fare insieme al Ministero del lavoro. Siamo disponibili a recepire eventuali indicazioni da parte del Parlamento, ma fino a quel momento dovremo applicare le norme esistenti e in questo contesto intendiamo mantenere il principio che sia l'Istituto ad esercitare il potere di classificazione (anche se siamo pronti a discuterne le modalità con il Ministero del lavoro). Il problema della previdenza integrativa è indubbiamente molto delicato e sono d'accordo con l'onorevole Mancini che il compito fondamentale dell'Istituto è quello di gestire bene la previdenza obbligatoria. Abbiamo fatto il possibile per difendere questa forma di previdenza ed abbiamo posto le premesse per la sua riformabilità. Detto questo, anche alla luce dell'incontro che insieme al direttore generale ho avuto ieri sera con il ministro del tesoro e con il governatore della Banca d'Italia, voglio riaffermare due punti precisi.

In primo luogo, l'INPS farà la sua parte, secondo le decisioni già assunte, per la ricapitalizzazione della BNL. Crediamo nella possibilità che questa banca non solo rimanga la più grande del paese, ma possa anche diventare più efficiente.

Il secondo punto è che non possiamo accettare preclusioni o divieti in merito alla gestione di forme di previdenza integrativa. Si tratta di un compito che ci affida la legge e che dobbiamo esercitare con equilibrio, ma senza accettare preclusioni o divieti.

Tra l'altro, all'interno dell'Istituto vi sono risorse, capacità, idee, progetti e condizioni per fare bene questo mestiere. Se l'INPS si affacciasse sul mercato con capacità concorrenziali, o anche con la disponibilità a stringere alleanze con i principali gruppi assicurativi, a nostro avviso servirebbe a tutelare meglio gli interessi dei lavoratori.

Vorrei anche ricordare all'onorevole Mancini che l'attivazione di forme di previdenza integrativa non dipende da nuove disposizioni legislative, ma l'assolvimento di questa attività è subordinato a criteri decisi dal consiglio di amministrazione ed approvati dai ministeri vigilanti. Ciò non

impedisce che il Parlamento intervenga in questa materia, ma allo stato attuale l'Istituto potrebbe decidere di attivare fondi a capitalizzazione con gestione autonoma con una semplice delibera attuativa del consiglio di amministrazione, sottoposta all'approvazione dei ministeri.

Vogliamo esercitare questo potere con il massimo equilibrio nell'interesse degli utenti e dei lavoratori, ma nel suo esercizio non possiamo accettare né divieti né preclusioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente ed il direttore generale dell'INPS per il loro prezioso contributo.

La seduta termina alle 11.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. MAGDA MICHELA ZUCCO**

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 15 dicembre 1989*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO